

Rowan Williams dà a Benedetto XVI una severa lezione di cattolicesimo...

di Jean Mercier

in "www.lavie.fr" del 24 novembre 2009 (traduzione: www.finesettimana.org)

Sulle foto la tensione è quasi palpabile. Busto teso in avanti, Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, ha i gomiti decisamente appoggiati sulla scrivania del papa. Benedetto XVI appare invece stretto nella sua sedia, come in posizione di ripiego difensivo.

Un mese esatto dopo l'annuncio delle disposizioni speciali della Chiesa cattolica in favore dei delusi dell'anglicanesimo, Rowan Williams ha incontrato Benedetto XVI a Roma il 21 novembre. Il colloquio, ci dicono, è stato "cordiale". Cioè sicuramente glaciale. Mai infatti le relazioni tra Roma e Canterbury sono state così tese. La Costituzione apostolica *Anglicanorum Coetibus*, che mira ad aggregare al Soglio di Pietro larghe porzioni del gregge anglicano è stata solo il catalizzatore di una crisi più profonda.

Il giorno prima, l'arcivescovo di Canterbury ha cercato di riprendere in mano la situazione durante una conferenza in cui ha aperto il suo cuore. Con onestà, Rowan Williams ha riconosciuto che l'operazione di seduzione di Benedetto XVI non era un colpo basso ecumenico, ma che si trattava di una "risposta pastorale immaginativa" e che non creava "niente di nuovo da un punto di vista ecclesiologico".

Un modo di rispondere a coloro che accusano Benedetto XVI di spezzare l'ecumenismo, come Hans Küng. Ma il teologo anglicano ha tenuto a dare al papa una lezione di cattolicesimo.

Gli rimprovera innanzitutto di non distinguere, in materia di ecumenismo, tra i temi di prim'ordine – sui quali i cristiani sono d'accordo (dogmi come incarnazione di Dio, sacramenti come il battesimo) e di second'ordine (ordinazione delle donne) sui quali le Chiese si dividono, a torto. In filigrana, si legge qui una critica lanciata al papa che avrebbe dimenticato uno dei punti chiave del Vaticano II, cioè l'introduzione della "gerarchia delle verità".

Per il primate anglicano, non ordinare delle donne prete e vescovo implica "fare una differenza tra battezzati uomini e donne, il che rimette in discussione la coerenza dell'ecclesiologia". Modificare l'uso su punti di second'ordine non intacca le realtà di prim'ordine. Per esempio, secondo lui, l'introduzione dei ministeri femminili non ha cambiato il modo in cui gli anglicani considerano le realtà di "prim'ordine" (la salvezza).

Rowan Williams lancia anche, a parole appena velate, una critica pungente sul modo in cui la Chiesa cattolica considera e gestisce l'autorità. Mette in guardia contro coloro che vogliono "riaffermare il linguaggio della regola e della gerarchia stabilito per decreto, con opposizioni formali tra docente e discenti, direttori e diretti". Oppone a questa realtà l'azione dello Spirito santo. Ricorda che il Vaticano II aveva superato l'idea di una Chiesa piramidale e di natura giuridica. Insomma, sembra accusare Benedetto XVI di essere infedele al Concilio. Invita ad una nuova visione ecclesiologica in cui l'autorità conferita dall'ordinazione e la collaborazione collegiale siano equilibrate.

Sul primato del vescovo di Roma, Rowan Williams si chiede se sia così importante per l'unità dei cristiani, e mette in discussione la sua dimensione giurisdizionale. Per lui, i cristiani devono essere capaci di fare comunione alla stessa tavola senza che questo problema sia precedentemente risolto. Per finire, Rowan Williams cita come esempio il modo in cui gli anglicani cercano la verità attraverso i conflitti, ricercando l'unità sui temi essenziali e cercando accomodamenti sui temi "secondari". Il problema è che, però, oggi la sua Comunione è in situazione di scisma, perché gli anglicani non riescono a mettersi d'accordo su quali siano problemi di prim'ordine e quali di second'ordine.

Per i conservatori anglicani, che siano inclini al protestantesimo evangelico o al cattolicesimo, temi come l'accesso delle donne o degli omosessuali al presbiterato e all'episcopato non appartengono

alla categoria delle cose secondarie, ma vanno contro la coerenza della Chiesa, e rientrano tra quelli non negoziabili.